

**E33 - Rosati 1977, pp. 250-252, n. 178 - busta n. 1089/1,  
1401859**

Margherita a Francesco Datini, Prato 24.11.1398 (Firenze 27.11.1398)

Al nome di Dio. A d 24 [di] novembre 1398.

Questa sera abbiamo ricevuto vostra lettera per Nanni: apreso fare' risposta.

Io mi maraviglio forte che tu ti maravigli forte che Nanni venuto ogi chost: pare che tu non ti richordi di quello ci scrivesti, e ch'egl'abia perduto ogi una chos buona giornata. Io non so se a Firenze s' ogi domenicha: qui ogi domenicha e il frate nostro predich, ogi fa otto d, che Santa Chaterina non si ghuardava e ogi rafermato ch'ella non si ghuarda. La lettera tua dice che, all'auta di questa, noi avisiamo Nichol di Piero che: "Io voglio, se puote, si vengha a stare mecho questi due d e pertanto se pu, vengha domatina e meni la chavalla bianca", e dice: "E io la rimander chost domane da sera, a cci che Nanni qua chome dicho e in chasa Mateo non posa venire: avisamene domane per II o per III lettere, e venghaci Nanni cho' Nichol cho' l'atra chavalla, e in chasa che Nichol n Mateo ci possa venire, manda Nanni domane in su n'una chavalla cholla sella, qualunque e' vuole, e rispondimi a tutto"; di che io mi diliberai, vegendo che tu volevi sapere se Nichol e Mateo non vi potevano venire e che tu dicevi che Nanni vi venisi chost e che per lui t'avisasomo di tutto e che venisi cholla sella chavalchereccia; andoromi due pensieri per l'animo: l'uno che tu te ne volesi venire qui, o l'atra che tu volevi piglare partito di qualche altro maestro e non te l'arei mai mandato, se no' che tu per la lettera tua di' che noi ti mandiamo Nanni, se Nichol n Fattalbuio non vi pu venire, e che noi t'avisiamo di tutto; e se tu voi dire il chontradio, la lettera ne in piede ed io la serberone, ed di tua mano.

Il serrame dal Palcho s' ogi posto, [e no'] &[d&]omenicha, per chontentarti. E le botte si sono istasera forate e sonsi tura&[te&] [e] ripiene cho' zafetti per modo sta bene.

Il grano non s' sachato ed istato a cholpa, perch il mugnaio non ci anchora arechato quello e' gl' a mulino, ed llo fatto solecitare, non ce l' anchora arechato; avevane fatto insachare sei istaia, s che, quando c'arechasi quello, dagli l'atro; a mio parere egli ist me' nella bungniola che per le saccha che se rodano i topi; ma lunedì sera sar tutto quanto insachato e sargli mandato a dire che d'e' vengha pe' Rosso.

Per Dino del Bodda avemo ogi una vostra lettera: rispondo apresso.

A messer Piero stato detto quanto ci scrivesti. Del sachò del lana fosti avisato.

La misura de' letto di chucina terena questa: lungho braccia  $5 \frac{1}{4}$ @ ed largho braccia  $7 \frac{3}{8}$ @; il chapezale maggiore alto braccia  $2 \frac{3}{4}$ @ e l'atro braccia  $2$ @ meno una oncia.

A monna Bice di' che lle peze ch'ell&[a&] &[g&]li mand sono molte buone e che no' gli manca se non qualche fascia che [sia] buona e il fancullo stato ogi qui e sta tanto bene d tanto buono fancullo, che non potrebe essere miglore.

La bragia troveremo modo che tu l'arai, e a Nicholaio di Tavola se gl' detto ogi quanto voi dite.

Il vaglio di Michele del Chanpana qui, e dice Nanni che bisongnia qui: perch tu non te ne chonperi uno chost; non di me' te lo manderemo, se llo vorai.

Le melarance non n'abiamo cholte, perch qui non n' istato anchora uno gran sido, non di meno ne dimandere' chonsiglio e, se cci sar chonsigliato, le chogleremo.

E' gl' vero alla Domenicha fu fatto alchuna novit; non so per che debito il Sacente avea fatto e io mandai per Nichol, e Nichol dise che in efetto chovenia che paghasi: non n'era chosa s' apartenesi a te. La Domenicha ci stette uno (d) e poi se n'and a chasa sua: ed per sua chativit, chome tu ti sai, che gl' uso di fare.

A monna Giovanna detto quanto tu di'; monna Giovanna dice che, di chosa che voi l'abiate promesso, ch'ela non dubita che voi no' lle facciate pi che voi no' lle avete promesso, ma ela dice che l' altre malichonia che voi sapete bene.

Nanni tornato qui istasera e dice che d'e' non sar niuno vel faccia venire se tu no' gli iscrivi una lettera di tua mano a lui propio, ch, altrimenti, e' non vi ver, be' che d'e' ne d uno pocho cholpa a Nichol di Giovanni di ser Dato della chanatuza ebe che s' uso d'avere perch e' gl'.

La choltrice, ch' chost, fu di monna Dianora; del mandare io chost choltrice no' mi dilibero insino tanto pigli partito de' letto da stare, poscia pigler partito di quello e de l'atre chose vedr a fare.

Perch gl' tardi, non diciamo pi. [Idio] vi ghuardi senpre.

per la tua Margherita, in Prato.

Francescho di Marcho da Prato, alla piazza Tornaquinci, in Firenze.

1398 Da Prato, a d 27 di novembre.

Risposto.